

Prima lettura | **dal libro dell'Èsodo** Es 32, 7-14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te



stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Salmo 105: *Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.* (Rit.)

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,/ si prostrarono a una statua di metallo;/ scambiarono la loro gloria/ con la figura di un toro che mangia erba. Rit.

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,/ che aveva operato in Egitto cose grandi,/ meraviglie nella terra di Cam,/ cose terribili presso il Mar Rosso. Rit.

Ed egli li avrebbe sterminati,/ se Mosè, il suo eletto,/ non si fosse posto sulla breccia davanti a lui/ per impedire alla sua collera di distruggerli. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!*

▀ Dal Vangelo secondo Giovanni | Gv 5,31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse

che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

■ **LA NOTA BIBLICA**

La figura di Gesù suscita dialogo e discussione: «E si faceva sommessamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece: «No, inganna la gente!»» (Gv 7, 11-12). Il lettore è invitato ad assumere, egli stesso, una posizione e a rispondere alla domanda: «Ma voi, chi dite che io sia?» (cf. Mc 8, 27-30).

Giovanni era pescatore. Mentre stava rassettando le reti sulla riva del lago di Genèzaret, Gesù lo vide e lo chiamò. Lasciate le reti, Giovanni lo seguì. Ora, trovandoci di fronte a questa pagina tanto affascinante quanto difficile, possiamo considerare quanto sia potente l'azione dello Spirito Santo in chi segue veramente Gesù. Può un pescatore scrivere volando così alto? Per capire fino in fondo quanto ci dice, occorrerebbe un esegeta sapiente e paziente per aiutare la nostra fatica. Tuttavia qualcosa abbiamo colto: ancora una volta Gesù si trova davanti a coloro che non vogliono credere alla sua parola, e qui non si tratta degli scribi, dei farisei o dei sacerdoti del tempio, ma indistintamente dei Giudei. Gesù ricorre alla citazione di tutte quelle testimonianze che lo riconoscono come l'atteso messia, che lo dichiarano mandato dal Padre. Testimonianze che a noi paiono inopponibili, ma «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire». E ci torna subito alla mente il versetto 5 del Prologo: «E la luce risplende tra le tenebre; ma le tenebre non l'hanno ricevuta».

Ciò che conta

Per motivi di salute avevo dovuto interrompere un'attività nel campo del turismo svolta con passione, ed ero in crisi non solo per la perdita del lavoro, dell'indipendenza finanziaria e perfino della mia identità, ma anche perché, frenata dalla prospettiva di dover rispondere a possibili domande personali, mi sentivo incapace di rivolgermi all'assistenza sociale. Tuttavia, incoraggiata da amiche, mi sono risolta a fare quel passo. In realtà sono stata accolta con delicatezza e interesse genuino: una vera sorpresa! Concluse le formalità, sono tornata a

casa con la gioia di sentirmi protetta. Ripensando infatti ai mesi in cui non avevo avuto uno stipendio e come non ero stata mai "abbandonata" dalla Provvidenza, la mia fede ha ricevuto nuovo vigore. E questo è venuto in evidenza mesi dopo, quando in un lavoro part-time accettato con una certa riluttanza perché non lo ritenevo all'altezza delle mie possibilità, ce l'ho messa tutta per costruire rapporti veri con colleghi e clienti. Tutto è stato per me come una scuola per comprendere che ciò che conta è l'amore.

N.S. - Australia